

## Ricordare Katyń. Il ruolo dei movimenti di opposizione polacchi

di Witold Wasilewski<sup>1</sup>

*Traduzione: Alessandro Amenta*

Nell'aprile-maggio del 1940, in base alla decisione del Politbjuro del Comitato Centrale del Partito Comunista di tutta l'Unione (bolscevico) del 5 marzo di quell'anno, l'NKVD (Commissariato del Popolo per gli Affari Interni) massacrò circa ventiduemila prigionieri di guerra polacchi tenuti nei campi speciali (Kozel'sk, Starobel'sk e Ostaškov) e nelle prigioni situate sui territori orientali della Polonia occupati dall'Unione Sovietica dopo l'invasione del 17 settembre 1939. La maggior parte delle vittime erano ufficiali dell'Esercito Polacco, poliziotti e funzionari di altri corpi armati. I prigionieri di Kozel'sk vennero fucilati nel bosco di Katyń, dove furono scoperti i loro corpi; quelli di Starobel'sk vennero uccisi e seppelliti a Char'kov; quelli di Ostaškov vennero uccisi a Tver' e i loro corpi furono nascosti a Mednoe. Considerato il grado di repressione, il profilo collettivo delle vittime, le motivazioni della decisione e la modalità della sua attuazione, il massacro di Katyń è considerato un genocidio.

### Le menzogne su Katyń dei comunisti sovietici e polacchi

Nell'aprile del 1943 i tedeschi annunciarono la scoperta di fosse comuni con i corpi degli ufficiali uccisi dai bolscevichi nel bosco di Katyń, che divenne il simbolo dell'intero massacro. In risposta a questa rivelazione, il governo sovietico dichiarò che la strage degli ufficiali era stata compiuta dai tedeschi nel 1941 e sostenne questa menzogna fino al 1990. Questa falsa "versione dei fatti" venne accettata dai comunisti polacchi già nel 1943 e nella Polonia Popolare rappresentò la versione ufficiale fino al 1989. Negli anni cinquanta venne divulgata in maniera diretta (ad esempio scatenando, nel 1952, una campagna di menzogne in reazione alle attività della commissione su Katyń della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti). Dopo il 1956 le autorità comuniste preferirono tacere su Katyń (che divenne un argomento tabù), ma la menzogna continuò a essere riproposta apertamente in bollettini interni e pubblicazioni a

---

<sup>1</sup> L'articolo è apparso in polacco nel "Biuletyn Instytutu Pamięci Narodowej", n. 5-6 (100-101), maggio-giugno 2009, pp. 60-69. Si ringraziano l'autore e l'editore per aver consentito questa traduzione.

bassa tiratura. Una nota della censura del 1975 affermava: «Non è consentito ammettere prove di qualunque tipo che addossino all'Urss la responsabilità della morte degli ufficiali polacchi nei boschi di Katyń» e note successive bloccarono la diffusione della verità sul massacro.

## Le iniziative dell'opposizione organizzata e degli eroi anonimi

Negli anni 1976-1989 l'opposizione portò avanti un'intensa lotta contro le menzogne su Katyń e si adoperò per commemorare le vittime del massacro sovietico, cercando di infrangere il monopolio comunista sull'informazione. In questo periodo il contesto delle attività organizzate dall'opposizione venne creato dagli sforzi di molte persone oggi anonime: testimoni della storia, insegnanti e tutti coloro i quali trasmisero ad altri informazioni veritiere su Katyń.

## Una battaglia di parole

Il *modus operandi* dell'opposizione consisteva principalmente nell'affrontare la questione di Katyń in pubblicazioni clandestine. Nel 1977 uscì a Varsavia un opuscolo intitolato *Katyń*, firmato dall'Istituto Sociale per la Memoria Nazione "Józef Piłsudski" (Spoleczny Instytut Pamięci Narodowej im. Jozefa Piłsudskiego) e sottoscritto col primo e l'ultimo nome della lista delle vittime di Katyń: Jan Abramski e Ryszard Żywiecki, in seguito rieditato decine di volte in diverse versioni sino alla fine degli anni ottanta, tra l'altro dal "Wydawnictwo Polskie" legato alla Confederazione della Polonia Indipendente (Konfederacja Polski Niepodległej, KPN). In quello stesso anno, sul mensile "Głos" edito dagli ambienti indipendentisti nazionali, venne pubblicato un articolo di Jerzy Łojek sulla storia della questione di Katyń. Nella primavera del 1979 uscì a Cracovia il primo numero del "Biuletyn Katyński", mentre nel marzo del 1980 la rivista clandestina "Biuletyn Dolnośląski" pubblicò un "supplemento speciale" su Katyń. Nel 1979 la casa editrice "Nowa" pubblicò *Zbrodnia Katyńska w dokumentach z przedmową Władysława Andersa* (Il massacro di Katyń nei documenti, con prefazione di Władysław Anders), frutto del lavoro di studiosi in emigrazione, mentre nella seconda metà del 1980 la casa editrice "Głos" pubblicò *Dzieje sprawy Katynia* (La storia della questione di Katyń) di Łojek (firmata con lo pseudonimo Leopold Jerzewski), di cui uscirono numerose edizioni fino al 1988. Allo stesso tempo venivano divulgate pubblicazioni dell'emigrazione che mostravano i veri responsabili del massacro, tra cui soprattutto la già citata *Zbrodnia Katyńska w dokumentach* (Londra 1948, 1950, 1962, 1973, 1975, 1982).

## Le organizzazioni dell'opposizione legate a Katyń

L'importanza della questione di Katyń nell'operato dell'opposizione è testimoniato dalla creazione di strutture speciali con l'obiettivo di commemorare il massacro. Già nel 1974 persone legate alle cerchie indipendentiste, di ex-combattenti (Esercito Nazionale) e cattoliche (Università Cattolica di Lublino) fondarono, sotto l'egida di padre Wacław Karłowicz, un "circolo della memoria nazionale" con lo scopo, tra l'altro, di ricordare la verità su Katyń. Ai lavori del "circolo" parteciparono attivisti di Varsavia, Lublino, Siedlce e Wrocław. La sua attività consisteva, tra l'altro, nell'organizzazione di celebrazioni commemorative e conferenze storiche, ad esempio nelle chiese di Sant'Anna e della Santa Croce di Varsavia, nonché in abitazioni private.

Su iniziativa di questo circolo, il 13 aprile 1979 nella sala parrocchiale della chiesa di San Venceslao nel quartiere di Praga a Varsavia si costituì, sotto la guida di Stefan Melak, il Comitato di Katyń (Komitet Katyński, KK), che in seguito portò avanti la maggior parte delle attività dell'opposizione relative a Katyń nella capitale. Sino alla fine degli anni ottanta diffuse informazioni sul massacro, ad esempio organizzando, il 13 aprile di ogni anno (anniversario della rivelazione della verità sul massacro) celebrazioni commemorative al cimitero di Powązki e messe in memoria di Katyń nella chiesa della Santa Croce, dando notizia di questi avvenimenti e divulgando informazioni sul massacro mediante cartelloni affissi principalmente nelle chiese.

Nel 1978 a Cracovia Adam Macedoński conferì alle precedenti attività volte a commemorare la verità su Katyń la forma organizzata di un'associazione clandestina, che il 4 aprile 1979 prese il nome di Istituto su Katyń in Polonia (Instytut Katyński w Polsce, IK). L'istituto portò avanti, a Cracovia e Nowa Huta, attività di vario genere, soprattutto di tipo editoriale (ad esempio la pubblicazione di 28 numeri del "Biuletyn Katyński" negli anni 1979-1981).

## Nel quarantesimo anniversario di Katyń...

Il 13 febbraio 1980 il Comitato d'Intesa in favore dell'Autodeterminazione della Nazione Polacca (Komitet Porozumienia na rzecz Samostanowienia Narodu Polskiego) rivolse un appello, firmato da Marian Piłka, Edward Staniewski e Wojciech Ziemiński, che invitata a boicottare le olimpiadi estive di Mosca, «capitale del paese in cui quarant'anni fa è stato commesso un genocidio», chiedendo «al governo sovietico di rivelare i responsabili e le circostanze del massacro di Katyń e di indicare tutte le fosse comuni dei cittadini polacchi uccisi in Unione Sovietica». Questo appello venne diffuso da Radio Europa Libera<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Archiwum Instytutu Pamięci Narodowej BU 0236/231, Moskwa 80.

Il 21 marzo 1980 sulla piazza principale di Cracovia ebbe luogo un tragico evento: Walenty Badylak, un settantenne veterano dell'Esercito Nazionale, si dette fuoco in segno di protesta contro "l'occultamento del massacro di Katyń da parte delle autorità"<sup>3</sup>.

Nell'aprile del 1980, in occasione del quarantesimo anniversario del massacro, il Comitato di Autodifesa Sociale KSS KOR (Komitet Samoobrony Społecznej KOR,) rilasciò una dichiarazione su Katyń pubblicata sul bollettino informativo dell'associazione. Dichiarazioni simili furono rilasciate dal Movimento in Difesa dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino (Ruch Obrony Praw Człowieka i Obywatela, ROPCiO) e dalla KPN. Nel frattempo, su iniziativa di Ziemiński, alcuni attivisti politici inviarono all'ONU una lettera con la richiesta di chiarimenti in merito alla questione di Katyń. In primavera e in estate l'opposizione portò avanti una serie di iniziative sul massacro e in alcune città la KPN, di cui era membro Melak dal 1979, organizzò delle cerimonie commemorative. Volantini su Katyń vennero distribuiti da collaboratori di KSS KOR, ROPCiO, SKS (Studencki Komitet Solidarności, Comitato Studentesco di Solidarietà), KK, IK e simpatizzanti dell'opposizione. A Varsavia, per esempio, i giovani oppositori incollarono i volantini sui finestrini dei tram. Il 3 maggio 1980 ebbe luogo a Danzica una manifestazione durante la quale venne letta la dichiarazione su Katyń, mentre il 1° luglio a Rzeszów vennero lanciati volantini della KPN contro le olimpiadi di Mosca, l'invasione sovietica in Afghanistan e in memoria di Katyń<sup>4</sup>.

Progettate su vasta scala, indipendenti dalle autorità della Polonia Popolare, le celebrazioni per il quarantesimo anniversario di Katyń turbarono profondamente il governo. Molte testimonianze delle attività dell'apparato di sicurezza comunista indirizzate contro queste celebrazioni vennero conservate negli archivi del Ministero degli Interni (attualmente sono custodite all'Istituto per la Memoria Nazionale, Instytut Pamięci Narodowej, IPN) e riflettono - in maniera distorta ma con abbondanza di particolari - gli sforzi di molti attivisti dell'opposizione, sacerdoti e attivisti dell'emigrazione volti a ricordare ai polacchi e al mondo il massacro sovietico commesso quattro decenni prima. I Servizi di Sicurezza del Ministero degli Interni portarono avanti delle indagini e cercarono di contrastare le attività dell'opposizione (concentrate spesso intorno alle parrocchie). Ne è rimasta traccia negli archivi: "Obchody XL rocznicy Katynia. Akcje podejmowane przez opozycję w kraju i obchody. Informacje dzienne i kroniki wydarzeń, 1980 r." (Celebrazioni per il XL anniversario di Katyń. Azioni intraprese dall'opposizione nel paese e celebrazioni. Informazioni quotidiane e cronache degli avvenimenti, 1980) e "Nabożeństwa i wystąpienia kleru w XL rocznicę Katynia, 1980 r." (Funzioni e discorsi del clero nel XL anniversario di Katyń, 1980)<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> *Aktualności życia publicznego. Tragiczny Protest. Uszanujmy tę śmierć*, in "Biuletyn Informacyjny KSS KOR", aprile 1980, n. 2 (37).

<sup>4</sup> AIPN BU 0236/231.

<sup>5</sup> AIPN BU 0713/270; AIPN BU 0296/62, vol. 4.

Sulle attività concentrate fuori dai confini del paese i Servizi di Sicurezza portarono avanti un monitoraggio, i cui risultati sono contenuti nel file “Obchody XL Katynia. Doniesienia Serwisu Nasluchu Polskiego Radia, artykuły z polskich gazet wydawanych za granicą, 1980 r.” (Celebrazioni per il XL di Katyń. Denunce del Servizio di Intercettazione della Radio Polacca, articoli di quotidiani polacchi pubblicati all'estero, 1980), fornendo un'involontaria testimonianza delle attività dell'emigrazione politica polacca relative a Katyń nel 1980<sup>6</sup>.

## La rivoluzione di “Solidarność”: dall'agosto del 1980 al dicembre del 1981

Iniziato con gli scioperi dell'agosto del 1980 e la nascita di “Solidarność”, l'indebolimento del monopolio comunista sul potere e sull'informazione, durato alcuni mesi, diede all'opposizione l'opportunità di diffondere informazioni su Katyń. A differenza di avvenimenti meno nevralgici, dal punto di vista del potere, come le insurrezioni nazionali del XIX sec., il recupero dell'indipendenza nel 1918 e i “mesi polacchi” degli anni 1956, 1968, 1970, 1976, di fatto “tolti dall'indice” nelle Intese di Agosto del 1980, la questione di Katyń apparteneva (insieme alla guerra del 1920 e alla data del 17 settembre 1939) a sfere in cui il partito e il governo non avevano fatto alcuna concessione: parlarne era considerato “un attentato al sistema e all'alleanza con l'Urss” e veniva fatto ricorso alla censura per bloccare la diffusione delle informazioni in merito. In questa situazione, sollevare la questione di Katyń significava ogni volta entrare in un'“area riservata” del potere e implicava il rischio della repressione.

Per tutto il periodo di attività, negli anni 1980-1981, gli organi statutari di “Solidarność” si mantennero cauti nell'affrontare la questione di Katyń, esprimendosi con riserbo sull'argomento. L'Assemblea Generale dei Delegati della Regione Masovia, ad esempio, approvò nel 1981 una delibera a sostegno della costruzione di un monumento alle vittime di Katyń al cimitero di Powązki, ma nel testo non venne affrontata la questione della responsabilità del massacro e venne sottolineato che l'unico obiettivo era quello di commemorare le vittime, in modo che in futuro l'obelisco non fosse “un monumento all'odio o allo sciovinismo, ma un'espressione della memoria collettiva nei confronti delle vittime”<sup>7</sup>.

Presso il Centro Ricerche Sociali della sezione di “Solidarność” della Regione Masovia – un istituto scientifico sindacale operante in base al punto 6 delle Intese di Danzica e ai punti 2 e 3 dell'articolo VII dello Statuto di “Solidarność” – era attivo, dalla primavera del 1981, il Laboratorio di Storia Contemporanea diretto da Łojek che tra i suoi quaranta temi di ricerca aveva inserito, al punto 7, “la questione di Katyń e la rot-

<sup>6</sup> AIPN BU 0296/62, vol. 5.

<sup>7</sup> Dokumenty Życia Społecznego, Biblioteka Narodowa w Warszawie, VII 8.

tura dei rapporti tra Urss e governo polacco in emigrazione negli anni 1943-1945". I lavori, incentrati sulla preparazione di un manuale di storia contemporanea per i licei, la cui eventuale uscita in libreria e la cui adozione nelle scuole avrebbe significato di fatto la fine delle menzogne su Katyń, vennero interrotti dall'introduzione della legge marziale. Nell'agenda di "Solidarność" per il 1983, tra i quaranta argomenti indicati, riguardanti la storia moderna e contemporanea della Polonia, la questione di Katyń era assente<sup>8</sup>.

A Danzica, durante la I Riunione Nazionale dei Delegati di "Solidarność" del 1981, con l'approvazione delle autorità del sindacato venne diffusa una dichiarazione redatta in segno di protesta contro il furto del monumento a Katyń dal cimitero di Powązki e firmata da KK e ROPCiO, successivamente ristampata dai giornali del sindacato: "Jedność" di Stettino e "Solidarność Jastrzębska" di Jastrzębie-Zdrój. Venne organizzata anche una conferenza dedicata a Katyń.

Il "Tygodnik Solidarność", organo ufficiale del sindacato che usciva con una tiratura di mezzo milione di copie in tutta la Polonia, non affrontava il tema del massacro a causa della censura, ma anche per la regola non scritta di "autolimitazione" vigente nella corrente principale di "Solidarność". La questione di Katyń veniva affrontata sporadicamente da quotidiani del sindacato a bassa tiratura, che di norma evitavano di definire in maniera esplicita i responsabili del massacro, anche se pubblicavano informazioni che istradavano i lettori "verso la verità", come ad esempio "le persone massacrate nell'aprile del 1940". La questione di Katyń veniva affrontata in maniera più diretta in giornali di altre organizzazioni autonome nei confronti del potere, come in un numero speciale della rivista "Immunitet" dell'Associazione Indipendente degli Studenti dell'università "Mikolaj Kopernik" di Toruń.

Nei sedici mesi del cosiddetto "carnevale di Solidarność" (settembre 1980 - dicembre 1981) uscirono in Polonia, fuori dalle maglie della censura, molti libri su Katyń precedentemente pubblicati in clandestinità o in emigrazione, tra cui le memorie di Józef Czapski e Stanisław Swianiewicz. A Jelenia Góra vennero stampati dei frammenti di un'ampia pubblicazione della commissione su Katyń del Congresso statunitense del 1952. Nella tipografia "Rewolucja Październikowa" di Varsavia, il dirigente di "Solidarność" Jerzy Mamontowicz, che lavorava lì come macchinista tipografo, stampò 1.600 copie del famoso opuscolo Dzieje sprawy Katynia, a causa del quale, il 22 dicembre 1981, venne avviato nei suoi confronti un procedimento penale con l'accusa di appropriazione indebita di 2.300 fogli del valore di duemila zloty<sup>9</sup>.

L'opposizione sfruttò il periodo in cui "Solidarność" poté agire in maniera legale per intraprendere attività connesse a Katyń in centri minori, fuori Varsavia, Cracovia e Danzica, dove affrontare la questione del massacro era considerato dalle autorità come un crimine perseguibile. Al cimitero comunale di Biała Podlaska, il 1° novembre 1980

<sup>8</sup> Jerzy Łojek *niepokorny historyk...*, pp. 241, 244, 247-252.

<sup>9</sup> AIPN BU, 185u/31, *Wykaz wszczętych postępowań karnych i śledztw*, p. 7.

gli attivisti della KPN lanciarono volantini con il disegno di una croce e le scritte: “40 anni – Katyń”, “1940” e “14.500 vittime”, fatto denunciato al Comitato Centrale dal Comitato Regionale del Partito Comunista di Biela Podlaska. Il 9 giugno 1981 nella bacheca di “Solidarność” collocata nell’edificio del Centro Ricerche e Sviluppo degli stabilimenti siderurgici “Hipolit Cegielski” di Poznań, su iniziativa di Jerzy Jankowski, direttore del comitato di fabbrica del sindacato, furono affissi tre cartelloni con le fotografie dell’esumazione delle vittime di Katyń del 1943. Nel settembre dello stesso anno fotografie simili vennero affisse nella bacheca di “Solidarność” alla stazione centrale di Poznań. Nell’ottobre del 1981 Marian Kasprzyk, dirigente del comitato di fabbrica di “Solidarność” negli Stabilimenti Conciari di Gniezno, distribuì tra gli impiegati l’opuscolo *Katyń*. Questi fatti furono oggetto di indagini da parte della Sezione Investigativa del Comando Regionale della Milizia Civica e della Procura Regionale di Poznań<sup>10</sup>.

## Il monumento nella Valle di Katyń, al cimitero di Powązki e altre commemorazioni

Negli anni settanta, le vittime del massacro venivano ricordate con targhe commemorative in terreni di proprietà delle parrocchie, ma di norma nelle scritte non comparivano informazioni (come la data del 1940) che permettessero di identificare chiaramente i veri responsabili della strage. Nel cortile della chiesa di Sant’Antonio da Padova in via Senatorska a Varsavia, ad esempio, la vedova del maggiore Wacław Plewako fece collocare una lapide in memoria del marito ucciso a Char’kov, indicando Katyń come luogo della morte ma senza specificare la data del decesso, perché il responsabile della parrocchia temeva repressioni da parte delle autorità<sup>11</sup>. Già negli anni settanta nella Basilica Mariana di Danzica era sorta la “cappella di Katyń”, in cui nel giugno del 1978 l’ala giovanile del ROPCiO organizzò preghiere collettive per gli attivisti dei Sindacati Liberi in prigione (*Wolne Związki Zawodowe, WZZ*)<sup>12</sup>. Sempre negli anni settanta, in luoghi simbolici come i cimiteri, i visitatori commemoravano le vittime del massacro con fiori e lumini. A partire dal 1974 nella cosiddetta Valle di Katyń, situata nel settore militare del cimitero di Powązki a Varsavia, i seguaci di padre Kartowicz e Melak organizzavano il 13 aprile e l’11 novembre delle celebrazioni commemorative per le vittime del 1940<sup>13</sup>.

<sup>10</sup> AIPN Po 04/3439.

<sup>11</sup> *Relazione di Stanisław Plewako all’autore*, Warszawa 26 XII 2008.

<sup>12</sup> Materiali della conferenza “WZZ Wybrzeża (1970-1980)”, Danzica 9-10 X 2003. Cfr. <[www.ipn.gov.pl](http://www.ipn.gov.pl)>.

<sup>13</sup> *Relazione di Stefan Melak all’autore*, Warszawa 14 I 2009.

Nel maggio del 1981 sorse un comitato civico su iniziativa del quale il 31 luglio 1981 nella Valle di Katyń venne eretta la Croce di Katyń, trafugata la notte successiva dai funzionari dei Servizi di Sicurezza. Il 6 dicembre 1981 il Comitato Civico per la Costruzione di un Monumento alle Vittime del Massacro di Katyń pose la prima pietra (trafugata dalla milizia nel 1984) di un nuovo monumento al cimitero di Powązki, la cui costruzione venne bloccata dalla legge marziale introdotta il 13 dicembre 1981.

Negli anni Ottanta, su iniziativa delle famiglie delle vittime, di sacerdoti e dissidenti, le vittime del massacro vennero commemorate in luoghi adiacenti ad alcune parrocchie cattoliche con targhe, iscrizioni ecc. Nella chiesa di San Borromeo al cimitero di Powązki venne eretto un santuario alla memoria di Katyń in cui, nell'estate del 1987, il parroco Stefan Niedzielak appose la scritta "Caduti in Oriente", mentre presso l'altare collocò un quadro della Madonna di Katyń. Allo stesso tempo Katyń divenne il tema dei Sepolcri, come nel 1983 nella Basilica di Santa Brigida a Danzica<sup>14</sup>. Nel 1982 una delle stazioni della Via Crucis, situata sotto la vetta del Turbacz sui monti Gorce (non lontano dalla cappella "papale"), fu dedicata, su iniziativa di Czesław Pajerski, alle vittime del massacro, e si è conservata inalterata fino a oggi.

## Dopo la proclamazione della legge marziale

Dopo l'introduzione della legge marziale e nei successivi anni del regime del gen. Jaruzelski i materiali riguardanti Katyń erano considerati sovversivi e venivano confiscati dall'apparato di sicurezza. Un esempio eclatante è il fatto che tra i materiali sequestrati dopo la soppressione di un "gruppo informale di persone in possesso di armi da fuoco" (Jan Łuczak, Krzysztof Tobiasz, Ireneusz Pawelec, Danuta Deczewska), operante a Góra Kalwaria a cavallo tra il 1981 e il 1982, vengono citate, sullo stesso piano delle armi da fuoco, anche "bandiere nazionali con la scritta PER KATYŃ"<sup>15</sup>.

Negli anni ottanta, le informazioni sul massacro venivano diffuse intensamente durante conferenze (in case private, nelle chiese), pellegrinaggi (ad esempio a Jasna Góra in agosto), nei campi per internati (ad esempio a Białotłęka), nei campi scout e in altre circostanze. Dopo l'introduzione della legge marziale, il massacro di Katyń divenne oggetto di una serie di articoli nella stampa del cosiddetto "secondo circuito", che contava oltre tremila titoli, e di nuovi libri, oltre alle frequenti riedizioni di opuscoli precedenti (*Katyń, Dzieje sprawy Katynia*). Katyń era sempre presente anche in studi sulla storia della Polonia, pubblicati per la prima volta con una tale intensità, come i manuali di storia contemporanea di Wojciech Roszkowski o nel *Kalendarz Historyczny* (Calendario Storico) di Łojek.

---

<sup>14</sup> *Notatka SB w sprawie wystawionych w kościołach grobow pańskich*, 6 aprile 1983, Varsavia, in P. Raina, *Kościół w PRL. Kościół katolicki a państwo w świetle dokumentów 1945-1989*, vol. 3, anni 1975-1989, Poznań-Pelplin 1996, pp. 397-398.

<sup>15</sup> AIPN BU, MSW II, 0247/1254, pp. 1-2.



Nella primavera del 1985, nel quarantacinquesimo anniversario del massacro, la “Posta di Solidarność” emise un francobollo su Katyń nella serie dedicata alla storia della Polonia, che rappresentava una delle iniziative editoriali clandestine per commemorare le vittime del massacro. Fino alla fine degli anni ottanta l’opposizione continuò a distribuire volantini: nel 1988, ad esempio, nel quarantottesimo anniversario del massacro, diffuse il volantino “Katyń 1940” firmato G[rupa] O[poru] “Solidarni”, O[fi cyna] W[ydawnicza] Rytm ([G]ruppo di [R]esistenza “Solidali”, [O]fficio [E]ditoriale Rytm).

## Manifestazioni

Negli anni ottanta la questione di Katyń venne affrontata spesso anche durante manifestazioni di strada e in luoghi della memoria nazionale organizzate dall’opposizione. Il 17 settembre 1982, durante una dimostrazione a Varsavia (in via Marszałkowska) e in altre città, vennero scanditi slogan su Katyń e furono distribuiti volantini, mentre al cimitero di Powązki venne celebrata una messa. Il 1° agosto 1983 nella Valle di Katyń alcune migliaia di persone resero onore alle vittime del massacro con canti patriottici. L’11 novembre 1983, alcune migliaia di dimostranti partirono dalla cattedrale di San Giovanni nella Città Vecchia di Varsavia in direzione di piazza della Vittoria per commemorare le vittime del massacro e vennero bloccate all’altezza della chiesa di Sant’Anna dalla milizia, che permise solo a tre persone, tra cui padre Matkowski, di deporre dei fiori sulla Tomba del Milite Ignoto. In questo stesso luogo, il lunedì di Pasqua del 1985 apparve per terra la scritta: “Katyń 1940 - NKVD”. Il 1° agosto 1985 alcune migliaia di manifestanti ricordarono la questione di Katyń con uno striscione con la scritta “La vittoria vincerà”. Accanto al monumento fatto erigere nel 1985 dalle autorità nel cimitero di Powązki, che costituiva una falsificazione storica, il 1° agosto 1987 qualcuno appose una targa con una scritta sulle vittime “del massacro sovietico”. Un’altra manifestazione dell’opposizione ebbe luogo il 1° agosto 1988, anniversario dell’Insurrezione di Varsavia, quando sul monumento apparve una bandiera con la scritta “Esigiamo la Verità - Katyń 1940”. Il 1° maggio 1989, per la prima volta nella storia della Polonia Popolare, senza la minaccia di un intervento della milizia o dei Servizi di Sicurezza molte persone manifestarono nella Città Vecchia di Varsavia sotto lo striscione con la scritta “La verità è immortale. Katyń 1940”. Dimostrazioni simili ebbero luogo nei centri principali dell’opposizione: Danzica, Cracovia, Wrocław, ma anche in città minori della Polonia.

Dopo una manifestazione tenutasi a Tarnów il 14 aprile 1985, un gruppo di 80-100 persone partì dalla Chiesa dei Filippini e alle 13.15 tre persone (Alina Szymiczek, Jan Gomoła e Andrzej Fenrych) deposero dei fiori davanti Tomba del Milite Ignoto per onorare la memoria delle vittime di Katyń. Tutti e tre vennero chiamati in giudizio dal tribunale per le infrazioni di Tarnów che (dopo il rinvio del processo il 26 giugno) il 30 luglio 1985 emise una sentenza di colpevolezza.

Il processo d'appello ebbe luogo il 6 novembre 1985. Quando gli venne mostrato il volantino su Katyń, Fenrych affermò di «non saperne nulla» tranne il fatto che gli era stato mostrato in prima istanza e aggiunse: «Mio padre è morto a Katyń», difendendo pertanto la decisione di onorare le vittime del massacro. Durante la conclusione del processo d'appello del 26 novembre, il collegio giudicante di seconda istanza annullò la sentenza del collegio di prima istanza e, ritenendo Fenrych colpevole, sancì una pena pecuniaria di cinquemila złoty. Uno dei tre che avevano deposto i fiori, Jan Gomota (anche lui in precedenza giudicato colpevole sebbene, in considerazione dei suoi «meriti nella lotta per l'indipendenza», la pena non fosse stata applicata) il 6 novembre 1985, durante il processo d'appello, quando per l'ennesima volta rigettò con forza le accuse infamanti, cadde all'improvviso a terra (probabilmente in seguito a un infarto) e, senza riprendere conoscenza, morì il giorno dopo<sup>16</sup>.

## La vittoria nonostante le avversità

Negli anni Ottanta, parallelamente alle attività di censura e repressione di procure e tribunali, i Servizi di Sicurezza portarono avanti molte azioni dirette contro l'operato dell'opposizione riguardanti Katyń, di cui rappresenta una testimonianza eclatante l'operazione dal criptonimo «Katyń» condotta negli anni 1981-1984<sup>17</sup>. L'insieme delle attività intraprese dalle autorità della Polonia Popolare per nascondere la verità sul massacro costituisce l'inevitabile risvolto della medaglia nella lotta dell'opposizione in merito a Katyń negli anni settanta e ottanta del XX secolo.

A partire dal settembre del 1988 iniziarono a nascere le associazioni non registrate delle Famiglie di Katyń, ad esempio a Varsavia, sotto l'egida di padre Stefan Niedzielak, assassinato in circostanze tuttora misteriose nella notte tra il 20 e il 21 gennaio 1989 (non è escluso che il suo omicidio sia avvenuto in relazione alla sua attività su Katyń). Nella primavera del 1989, le autorità polacche ammisero ufficialmente la possibilità che a commettere il massacro fosse stata l'NKVD staliniana. Al contempo, però, quello stesso anno, nel libro di Łojek *Dzieje sprawy Katynia*, pubblicato per la prima volta in via ufficiale e uscito nelle librerie a settembre, la censura operò delle ingerenze. A partire dalla seconda metà del 1989, a seguito dei cambiamenti politici, ormai si poteva scrivere senza alcuna restrizione su Katyń, cosa che sul finire dell'anno portò all'uscita di molti testi che presentavano un'immagine veritiera del massacro. Nel settembre del 1989 le Famiglie di Katyń poterono registrare legalmente la loro attività e nell'ottobre del 1989 nacque il Comitato Storico Indipendente di Ricerca sul Massacro di Katyń (Niezależny Komitet Historyczny Badania Zbrodni Katyńskiej). Nel 1990 l'Urss riconobbe la responsabilità dell'NKVD nella strage dei prigionieri di guerra polacchi e diede avvio a un processo di svelamento dei documenti relativi al massacro.

<sup>16</sup> AIPN Kr 13/651; AIPN Kr 13/654; AIPN Kr 13/653.

<sup>17</sup> AIPN BU 0256/4.

La lotta dell'opposizione organizzata e di molte persone comuni, fedeli alla verità su Katyń, è stata coronata dal successo. E anche se la vittoria si è rivelata incompleta, perché le falsificazioni sul massacro proseguono ancora oggi, e ottenerla è stato possibile grazie a un complesso insieme di eventi che hanno portato alla crisi dell'intero blocco sovietico, il ruolo di tutti coloro che hanno dato testimonianza della Verità in un periodo in cui regnava la menzogna è inestimabile.

## Bibliografia

- Archiwum Opozycji. Zbiory Ośrodka Karta, vol. 1, Warszawa 2006.
- P. ALLEN, *Katyń. Stalins Massacre and the Seeds of Polish Resurrection*, Charles Scribner's Sons 1991.
- M. GOLON, *Katyń w PRL*. Cfr. [www.historicus.pl](http://www.historicus.pl)
- L. FITZ GIBBON, *Katyn – A Crime without Parallel*, Tom Stacey, 1971.
- Jerzy Łojek *niepokorny historyk dylematów niepodległości*, Warszawa 2006.
- F. KADELL, *Die Katyn Lüge*, München 1991.
- J. ŁOJEK, *Dzieje Sprawy Katynia*, Białystok 1989
- M. MELLER, *Rola myślenia o historii w ruchu "Solidarność" 1980-1981*, in *Solidarność w ruchu 1980-1981*, a cura di M. Kula, Warszawa 2000, p. 236.
- Opozycja w PRL. Słownik biograficzny. 1956-1989*, voci: Adam Macedoński e Stefan Melak, vol. 3, a cura di J. Skorzyński, Warszawa 2006
- A. SIOMKAJŁO, *Katyń w pomnikach świata. Katyn monuments around the World*, Warszawa 2002.
- J. K. ZAWODNY, *Death in the Forest*, University of Notre Dame, Notre Dame Press 1962.
- "Zeszyty Katyńskie", Warszawa 2007-2008, n. 22-23.

**Witold Wasilewski**, nato a Varsavia nel 1972, storico polacco specializzato in storia moderna e contemporanea e nei temi relativi all'Europa Orientale e alla Russia. Laureato all'Istituto Storico dell'Università di Varsavia, lavora presso l'Ufficio per l'Educazione Pubblica dell'Istituto per la Memoria Nazionale (IPN) e insegna all'Università "Cardinale Stefan Wyszyński" di Varsavia.